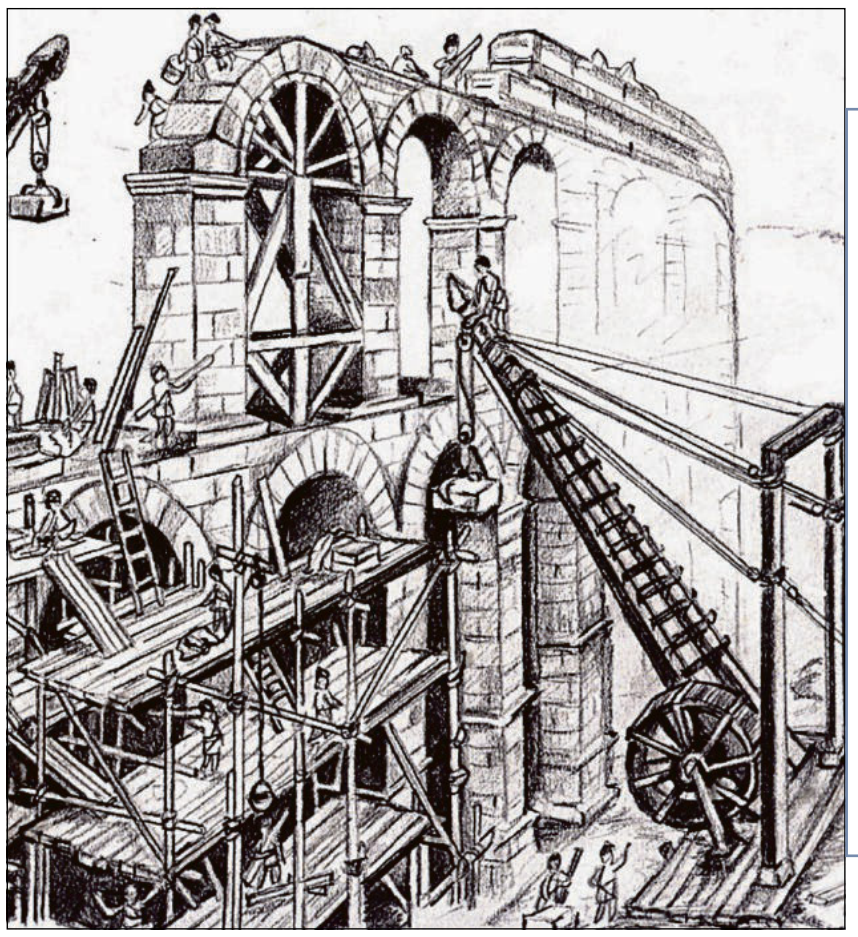
L'anfiteatro, patrimonio archeologico e mille storie: i reperti della Vercelli romana

L'anfiteatro romano di Vercelli non è soltanto una delle testimonianze più significative dell'antica Vercellae, ma anche il centro ideale di un patrimonio archeologico più ampio, fatto di reperti, ritrovamenti e tracce capaci di raccontare la vita quotidiana, le passioni e le abitudini della città in epoca romana. Ne abbiamo parlato con Maurizio Roccato e Silvano Beltrame, ripercorrendo alcuni dei ritrovamenti più significativi legati all'area dell'anfiteatro e riflettendo sulle potenzialità culturali e turistiche che questo straordinario patrimonio potrebbe offrire alla Vercelli di oggi.

L'anfiteatro romano di Vercelli che non si limita alle sue strutture, ma include diversi ritrovamenti, alcuni veramente preziosi, avvenuti nella sua area. Roccato, possiamo elencarne alcuni?

Gli scavi scientifici condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte dal 2006 sono stati preceduti da importanti ritrovamenti per lo più casuali avvenuti nel secolo scorso. Tra questi spicca una pregevole statua del dio Apollo, scoperta nel XVI secolo nell'area della Cittadella, donata all'epoca a Casa Savoia da Vercelli e oggi conservata al Museo di Antichità di Torino, dopo una breve esposizione al M.A.C. vercellese. Nel 1928, durante la sistemazione di una roggia, è emerso invece un prezioso anello d'oro con una corniola rossa raffigurante una scena di caccia, testimonianza della prosperità delle classi agiate e dei floridi scambi commerciali dell'epoca. Con un po' di fantasia possiamo immaginare una matrona o un "dominus" romani che lo hanno inutilmente cercato dopo averlo perduto durante uno spettacolo all'anfiteatro; lo abbiamo ritrovato noi 2000 anni dopo.

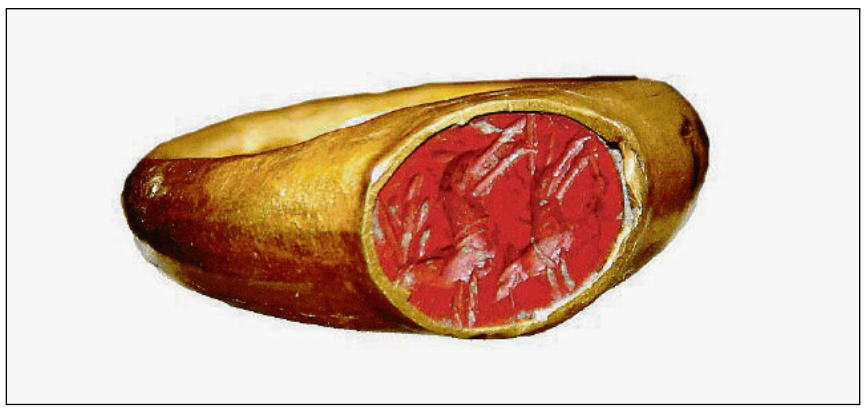
Negli anni Sessanta, i cantieri edili tra piazza Solferino, corso De Rege e viale Rimembranza hanno restituito una riproduzione in terracotta di un piccolo elmo da mirmillone, tipico oggetto da collezione legato alla passione per i giochi gladiatori. A questa stessa categoria appartiene una coppa in "terra sigillata" con decorazioni in rilievo di combattimenti, rinvenuta nell'Ottocento in un'area di sepoltura e oggi custodita al Museo Camillo Leone di Vercelli. Reperti simili ricordano le testimonianze del Satyricon di Petronio, in cui il ricco Trimalcione si vantava di possedere oggetti d'argento decorati con scene d'arena.





A sinistra: il disegno di Giusy Beltrame raffigurante un cantiere dei lavori di costruzione dell'anfiteatro (ricostruzione figurata) A destra: l'elmo da mirmillone, tipico oggetto da collezione Sotto, a sinistra: una lucerna con pugili e, a destra: l'anello aureo con una corniola rossa raffigurante una scena di caccia





Tra i ritrovamenti una statua del dio Apollo e un anello d'oro con una corniola rossa

Silvano Beltrame: oltre a questi ritrovati nello specifico dell'area in questione sono stati rinvenuti altri reperti riguardanti l'anfiteatro e i giochi gladiatori?

È così. In una zona necropolare posta a ovest della città lungo la strada che portava a Eporedia (Ivrea) è stata rinvenuta una lucerna fittile che rispecchia la grande passione pei i giochi nell'arena degli abitanti di Vercellae; sul suo "disco" sono infatti raffigurati due pugili in combattimento, mentre un'altra riproduce il profilo di un gladiatore. Un altro importante reperto è emerso nel 1882 nell'area dell'odierna caserma dei Carabinieri, un tempo occupata da prestigiose domus: si tratta di una statuetta in bronzo di oplomachus — un gladiatore dall'armamento pesante — oggi conservata al Museo Leone. L'oggetto è del tutto simile a molti altri recuperati in varie regioni dell'Impero romano, dato che la fama dei gladiatori era notevole ovunque e le persone amavano avere delle loro rappresentazioni miniaturistiche, un po' come oggi si usa fare con le figurine dei calciatori o le "action figures".

Le conclusioni di questo piccolo viaggio nel tempo sono affidate a Maurizio Roccato e Silvano Beltrame chiedendo loro se l'area potrebbe avere ancora tante storie da raccontare:

Assolutamente sì, ma nel frattempo vanno fatte conoscere quelle poc'anzi citate e tante altre che, adeguatamente proposte, sarebbero di notevole richiamo per attirare visitatori.

La presenza di un'area archeologica con un anfiteatro romano rappresenta un'opportunità unica e straordinaria per il rilancio culturale, turistico ed economico della nostra città: se ben sfruttata, infatti, può trasformare Vercelli in una meta di interesse storico-culturale, intercettando il turismo lento, archeologico ed educativo che cerca esperienze autentiche al di fuori dei tradizionali circuiti di massa. Questi ultimi, come il turismo balneare, sono spesso legati unicamente ad alcune stagioni, mentre un bene archeologico come l'anfiteatro può richiamare visitatori durante tutto l'arco dell'anno. Senza contare che potrebbe contribuire a valorizzare l'identità locale e il senso di appartenenza: il recupero e la cura di un monumento antico restituirebbero alla città un forte simbolo identitario, stimolando orgoglio civico, rispetto per il patrimonio locale e una maggiore consapevolezza della propria storia. Elementi di cui Vercelli ha fortemente bisogno.

Robertino Giardina